

trice Marietti, il *Dizionario patristico e di antichità cristiane* colma un vuoto notevole nel panorama editoriale nazionale ed internazionale proponendo un'informazione sintetica ma rigorosa su qualsiasi tema o problema inerente i primi otto secoli di storia del cristianesimo. È destinato quindi ad un pubblico quanto mai ampio e variegato, dallo studente allo specialista, poiché soddisfa l'esigenza di un primo, essenziale orientamento senza tralasciare il desiderio di ulteriori approfondimenti in virtù di un'ampia ed aggiornatissima bibliografia.

È opera di 167 studiosi di 17 nazioni, di differenti confessioni religiose ed indirizzi culturali, condotta sulla base di criteri di pluralismo e di interdisciplinarietà che non mancano, tuttavia, di evidenziare il vasto respiro ecumenico dell'iniziativa.

L'ambito cronologico coperto dal dizionario si estende dalle origini cristiane fino al termine dell'età patristica e all'affermarsi del cristianesimo di epoca più propriamente medioevale. Per l'Occidente latino giunge fino a Beda (ca. 673-735), per l'Oriente bizantino fino a Giovanni Damasceno. Per le altre aree del cristianesimo antico (siriano, copto, etiopico, georgiano e armeno) i criteri cronologici sono stati talora più elastici in ragione della loro evangelizzazione e della natura particolare degli scritti e delle traduzioni in queste lingue.

Ai due volumi contenenti le voci, segue un terzo tomo che riporta un « atlante patristico » e gli indici generali dell'opera.

(B. Belletti)

ORIGENE, *Commento alla Lettera ai Romani*, vol. I, libri I-VII, Introduzione, trad. e note di F. COCCHINI, Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. XXXVIII-423.

Sulla base dei dati finora in nostro possesso, Origene risulta il primo autore cristiano ad essersi occupato della Lettera di San Paolo ai Romani con un commento completo e circostanziato, redatto con tutta probabilità a Cesarea intorno al 243.

Pervenutoci nella versione latina di Rufino — di cui Francesca Cocchini propone

la prima traduzione in lingua moderna — l'opera tradisce ampiamente lo spirito, gli umori, la cultura e le problematiche di Origene, di cui traspare ad ogni pagina la particolare configurazione del metodo esegetico e l'erudita conoscenza del testo scritturale.

Fra i grandi temi della Lettera, campeggia quello del libero arbitrio filtrato attraverso la considerazione costante dell'amore gratuito ed infinito di Dio. La collocazione storica dell'opera risulta chiaramente documentata dalla polemica antignostica ed antimarcionita.

Degli gnostici Origene confuta la teoria secondo la quale l'umanità sarebbe divisa in categorie a seconda della natura spirituale, psichica o illica di ciascun individuo. A tale tesi l'Alessandrino risponde che gli uomini non differiscono « per natura » ma ognuno passa da un livello all'altro in virtù di un progresso incessante nella fede, nella conoscenza e nella santità di vita.

Questo primo Commentario si impone, anche alla luce di questa pregevolissima edizione italiana, come una delle più cospicue opere esegetiche e, più ampiamente, filosofico-religiose della scuola alessandrina cristiana.

(B. Belletti)

RASHI DI TROYES, *Commento alla Genesi*, Prefazione di P. DE BENEDETTI, Introduzione e trad. di L. CATTANI, Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. XI-443.

Come è noto, si tratta del Commentario ormai unanimemente considerato il più importante ed autorevole di tutta la tradizione ebraica, per la prima volta tradotto in italiano.

La personalità e l'opera di Rashi e, in particolare, la peculiarità della sua esegesi — basata su una singolare coniugazione dell'interpretazione letterale con quella midrashica — hanno esercitato notevole influenza sulla spiritualità medioevale. Tracce evidenti della sua opera si ritrovano anche nei maggiori commentatori cristiani dell'epoca, quali Ugo e Andrea di San Vittore e Nicola di Lira.

Nella Prefazione Paolo De Benedetti ha

illustrato la pluralità dei livelli di lettura dell'opera, evidenziando l'alta significanza religiosa dell'opera: « Oggi i modi di leggere Rashi sono diversi: c'è la lettura scolastica del heder o quella paraliturgica degli ebrei devoti, oppure la lettura storico-letteraria dello studioso di ebraismo medioevale o di fonti rabbiniche; c'è infine, la lettura di chi, ebreo o cristiano, ortodosso o critico verso le ortodossie, ritiene comunque che la Bibbia ebraica sia il luogo in cui si sente, come sul Sinai, la voce di Dio. A un lettore siffatto il discorso umile, sapiente, familiare e favoloso insieme di Rashi è tuttora un prezioso compagno per scoprire le segrete "possibilità" del testo » (p. XI).

(B. Belletti)

B. MONDIN, *Il sistema filosofico di Tommaso d'Aquino*, Massimo, Milano 1985. Un vol. di pp. 270.

Questa presentazione sintetica, ma abbastanza dettagliata e approfondita, del pensiero di Tommaso ha lo scopo di permettere « una lettura attuale della filosofia tomista » nella sua realtà storica effettiva, ma insieme nelle sue dimensioni oggi più rilevanti, senza però frammentarla o diluirla in parziali ed estrinseche utilizzazioni.

L'A. mette qui a frutto la sua padronanza dei testi tomisti e la lunga pratica di insegnamento e di riesposizione già dimostrata in molte opere; e perviene, senza appesantimenti filologico-critici o storico-culturali (benché appaia dai riferimenti e si manifesti pure attraverso le impostazioni problematiche una indubbia utilizzazione della letteratura tomistica) a una notevole chiarezza ed essenzialità di risultati. Pur tenendo presente, inoltre, un orizzonte culturale quale l'attuale, ben diverso da quello del Duecento, Mondin rimane fedele alle impostazioni tomistiche dimostrandone così la fecondità e la capacità illuminante ch'esse anche oggi possiedono.

All'ambientazione storica essenziale è del resto dedicato il capitolo introduttivo (« La filosofia cristiana ai tempi di Tommaso ») mentre quelli che seguono ne spongono con agilità, ma con impegno

teoretico e fedeltà storica il sistema: dal problema della conoscenza (cap. II), a quello dell'essere (cap. III) e dei trascendentali (cap. IV) e al problema del linguaggio, e in particolare dell'analogia (cap. V), cui si dà giustamente largo spazio con riferimento alla centralità culturale oggi da esso assunta non soltanto in filosofia. Il problema di Dio (cap. VI) è pure introdotto da doverose considerazioni attualizzanti, circa i rapporti fra scienza e filosofia e la questione della fondazione del discorso metafisico, e circa le disposizioni psicologiche adatte ad affrontare il sapere teologico. Relativamente meno attualizzata e meno sviluppata ci pare la parte antropologica (cap. VII) ed etica (cap. VIII), mentre avremmo gradito un sia pur arduo e incompleto accenno alla presenza non sempre implicita in Tommaso di una filosofia e teologia della storia, la cui natura indisciungibilmente filosofico-teologica poteva essere la riprova finale del carattere cristiano e della concretezza e interezza sapienziale del pensiero di Tommaso: ad affrontare il quale in testi più impegnativi e in un diretto studio delle opere dell'Angelico è utilissima introduzione questo volume.

(G. Penati)

G.L. LINGUITI, *Leibniz e la scoperta del mondo microscopico della vita*, Fazzi ed., Lucca 1984. Un vol. di pp. 138.

L'oggetto della ricerca è il nesso tra il pensiero di Leibniz e la scoperta, susseguente all'invenzione del microscopio, del mondo della vita non percepibile dai sensi. La crescita della conoscenza, conseguita nel corso della rivoluzione del microscopio, sostiene l'A., non si può caratterizzare in termini di verifica o falsificazione di teorie: quella conoscenza tesa piuttosto ad assumere la forma di un programma di ricerca, di una rete teorica incentrata su un nucleo, « assurto come vero in quanto dotato di capacità predittiva, di conferme empiriche e del potere euristico di ampliare e di articolare l'investigazione della natura » (p. 11). Il tema del vivente microscopico costituisce un utile filo conduttore per ripercorrere una parte significativa